

molto visibili nelle lingue thāi. Questi fatti ci forniscono elementi di comparazione meno superficiali delle corrispondenze di vocabolario; disgraziatamente, per quanto interessanti, sono troppo scarsi e troppo vaghi per permettere delle conclusioni generali. Occorre dunque attendere che le ricerche siano più avanzate: forse allora la soluzione verrà da sè.

VINCENZO COCCO

GIOVANNI DE CAESARIS, *Il codice « Catena » di Penne*, Casalbor-dino, 1935, in-8, di pp. XXXII-361.

Federico Berlan, ripubblicando nel 1858 il suo *Saggio Bibliografico* su gli Statuti dei Comuni italiani, si augurava che il suo tentativo di recensire tutti gli statuti, editi ed inediti, dei nostri comuni medioevali, venisse successivamente aggiornato e completato, a mano a mano, col progredire degli studi e delle ricerche negli archivi. Avanzava anche la proposta, che si compilasse una raccolta organica degli statuti comunali, se ne facesse un vero *Corpus* a servizio degli studiosi di storia e del diritto. Purtroppo nè il voto nè la proposta del Berlan hanno trovata la persona capace o l'istituto volenteroso che si accingesse ad effettuarli.

Nel frattempo si sono venuti pubblicando nuovi statuti, e molti altri si sono scoperti in biblioteche pubbliche e private. Tanta materia di grande importanza storica e giuridica rimane così dispersa e di non facile consultazione.

Il De Caesaris, appassionato studioso di storia abruzzese, pubblica ora in chiara ed elegante edizione gli statuti del comune di Penne. Questi statuti sono conservati nel codice chiamato *Catena*, perchè è ancora munito della catena che serviva ad assicurare quel manoscritto al banco del camerario (il capo amministrativo e giudiziale del comune). Il codice contiene le leggi, i regolamenti particolari di Penne, come furono riformati e confermati negli anni 1457 e 1468. L'autorità regia ancora a quell'epoca permetteva ed approvava statuti particolari per singoli comuni del regno. Da questi statuti è facile e bello rilevare le costumanze e le consuetudini delle diverse località, e fare uno studio comparativo delle medesime.

Il De Caesaris premette uno studio critico sulla genesi storica e sulla portata giuridica dello statuto di Penne. Illustra poi il testo con note copiose e con opportuni e interessanti raffronti con altri statuti dell'Abruzzo e di altre regioni. Seguono infine un glossario per i termini di uso locale, gli indici delle cose, delle persone e dei documenti, appendici compilate con diligenza e con utilità per i lettori.

Lodevoli ci sembrano infine i criteri grafici adottati per la stampa del testo. Lasciata in disparte un'ostentata ed anacronistica conformità grafica al manoscritto, la lettura non rimane riservata ai paleografi di professione, ma riesce accessibile e invitante per tutti.

La pubblicazione è fatta sotto gli auspici della benemerita R. Deputazione Abruzzese di storia patria.

CARLO CASTIGLIONI